

Sono graziose leggende che hanno cristianizzato alcune remotissime usanze, riconducibili alla concezione dei giorni *fasti e nefasti*: così nel tri-duo sacro le donne non mettevano a cova le uova, non rasstavano i capelli, nelle case non si accendeva il fuoco, non si iniziavano innesti finché le campane, “mute” dal *Gloria* del giovedì santo non venissero “sciolte” al *Gloria* del sabato santo (35).

21 - Lutto e gramaglie o festa?

L’accompagnamento del Cristo morto nella processione in molti paesi della Calabria è del tutto simile all’accompagnamento funebre di una persona cara scomarsa.

A Capistrano (CZ) gli uomini ritornano in massa al Calvario, dove poco prima è stato portato il Cristo morto, e... in silenzio. Fa impressione vedere questa folla di uomini dal volto serio e mesto camminare (quasi marciare) verso il “Calvario”. Unico rumore: i passi di centinaia di uomini, i quali “sbrigano” così il dovere delle... condoglianze! (36).

“Mentre in quasi tutti i centri calabresi le gramaglie più fitte velano le teste delle donne in segno di lutto, a Nocera Terinese (CZ) le toilettes più sgargianti e le vesti più ricche, i paramenti più sfarzosi sono indossati in questa circostanza, perché è festa, non è lutto; è la festa della redenzione di Cristo, è la festa della pace (37)”.

22 - Il fuoco e la *fracca*

Anche il fuoco con i suoi misteriosi riti e significati partecipa ai riti della settimana santa.

La liturgia cattolica prevede la benedizione del fuoco nuovo (simbolo del Cristo, vita nuova) nella veglia pasquale del sabato santo.

(35) Vincenzo Bo, *op. cit.*, p. 110.

(36) *Testimonianza personale*.

(37) Luciano Rossi, *Riti pasquali caratteristici delle genti di Nocera Terinese*, XV, 5, 6-7, p. 48.

Ma in alcuni paesi (Capistrano - CZ...) il fuoco, in grandi falò, illumina e rischiarla la sera tenebrosa del venerdì santo (in genere, durante la processione): è l’invocazione inconscia che l’uomo - in fondo - non è tutto tenebra e che il terribile deicidio, perpetrato dai giudei, è rischiarato dalla fede che si accende verso Cristo nella fiamma del falò.

A Filogaso (CZ) questo fuoco viene allestito in forma di tre croci, quasi a formare e riprodurre il calvario con le tre croci, che vengono bruciate al passaggio della processione: è la cosiddetta *fracca* (38).

23 - I *vattienti* o *flagellanti*

Ogni anno a Nocera Terinese, il venerdì e sabato santo compagnie di *flagellanti* sfilano per le vie del paese, esercitando le loro cruenti pratiche tra la devota curiosità della gente del luogo e dei turisti.

Ogni compagnia di *flagellanti* è composta da:

- *tre o quattro vattienti*, che si flagellano con il *cardo* e la *rosa*, strumenti creati per la flagellazione: in genere un sughero irto di pezzi di vetro;
- *tre o quattro Acciomi* (= Ecce homo) che richiamano il Gesù flagellato e insanguinato mostrato da Pilato al popolo.

I *vattienti* si flagellano a sangue le gambe, con le mani raccolgono il sangue e imbrattano il volto e le carni degli *acciomi*, fino a rendere una terribile visione.

Quando la cruenta pratica devozionale è terminata, il *vattiente* fa un bagno con erbe (rosmarino) che gli guariscono tutte le piaghe prodotte (39).

24 - Come spiegare il fenomeno dei *vattienti*?

“Certe cose vanno guardate da tutti i punti di vista: cioè, bisogna conoscere le popolazioni in tutti i loro lati positivi, per poter giungere a comprendere anche lo spirito che informa i lati apparentemente negativi.

(38) *Testimonianza personale*.

(39) Cfr. Michele Macchione, *I Vattienti*, in *Calabria Letteraria*, IV, 6-7 (1955), pp.13-14.